

Susanna Ripamonti

**MILANO** Com'era prevedibile la Guardia di Finanza ha bussato alle porte di Banca d'Italia e Consob. Le Fiamme gialle si sono mosse su disposizione della procura di Roma per acquisire i documenti necessari a verificare se gli organi di vigilanza hanno operato al meglio, e, in particolare, se Bankitalia ha esercitato adeguata vigilanza sugli istituti di credito. Ipotesi da verificare spulciando carte e documenti raccolti venerdì a palazzo Koch. Niente perquisizioni e per il momento nessuna persona indagata. La Procura di Roma ha aperto un procedimento riservato, che per ora è contro ignoti, nell'ambito di un'attività di indagine sul collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Parmalat spa e dalle società che ruotano nella sua orbita.

L'indagine romana ovviamente è intrecciata a quelle in corso a Milano e Parma: Milano segue la pista dell'aggiotaggio e della truffa ai risparmiatori, Parma si occupa della bancarotta e delle presunte complicità nel sistema bancario e Roma indaga sugli organi di vigilanza. Una strategia a tenaglia, con tre procure al lavoro, che necessariamente dovranno coordinare le indagini. I pm milanesi però, giocano a fare il pesce in barile e anche se è difficile credere che non siano in contatto coi colleghi romani, ieri si limitavano a commenti del tipo: «Nulla da dire, né ufficialmente né ufficiosamente a Milano si sapeva qualcosa». Nonostante la riservatezza e il «no comment», tra gli inquirenti milanesi c'è però grande attenzione su quel che Roma sta facendo. E se il procedimento avviato nella capitale è riservato, «non è difficile capire sulla base di cosa si stiano muovendo» dice un investigatore. E in fondo, anche le acquisizioni fatte «hanno una loro logica». Va da sé che in un'indagine così complessa la magistratura non può muoversi a compartimenti stagni e le carte acquisite a Roma inevitabilmente interessano anche a Milano, che oltre a procedere per aggiotaggio, contesta agli indagati l'accusa di aver ostacolato l'esercizio della Consob. Un'ipotesi che si è affacciata solo di re-

Resteranno in carcere anche Tonna, Del Soldato e i due revisori della Gran Thornton

“ Le Fiamme gialle si sono mosse su ordine della procura di Roma. Obiettivo, acquisire i documenti necessari per verificare l'operato degli organi di controllo ”



Palazzo Koch assicura la sua disponibilità. Per ora nessun avviso. L'ex patron piantonato in ospedale: secretati i verbali dell'interrogatorio di venerdì

# Crack Parmalat, l'ora di Bankitalia

La Guardia di Finanza in via Nazionale e alla Consob. Tanzi, confermata la custodia cautelare



Una strada di Parma

Marco Vasin/Asp

## Un mistero il suicidio di Bassi

Il manager aveva con sé una valigetta contenente documenti ora al vaglio dei magistrati

Francesco Saponara

**PARMA** Resta un alone di mistero intorno alla morte di Alessandro Bassi.

Il suicidio avvenuto venerdì intorno alle 14, in località Rubbiano di Solignano nel Parmense, è per certi versi inspiegabile, visto che il funzionario 42enne, sposato con un figlio, era già stato ascoltato dai magistrati, il 20 gennaio scorso, come persona informata dei fatti, ma che non aveva a suo carico né un avviso di garanzia né un'indagine, anche se come sostenuto poi dal pubblico ministero, Vincenzo Picciotti, «Bassi era in condizione di fornire elementi utili all'inchiesta».

Nella Parmalat, Alessandro Bassi, aveva iniziato quindici anni fa, dopo la laurea in Economia e Commercio conseguita presso l'Università di Parma. Ed aveva percorso passo passo una carriera che lo ha portato a diventare il segretario particolare di Tonna, Bocchi e Del Soldato. Attualmente era responsabile della contabilità industriale della sede di Collecchio, dove controllava le fatture, i prezzi e gli acquisti. Per conto del gruppo

teneva anche master all'Università di Parma. «Una persona sensibile - hanno detto gli amici e i colleghi - preciso e coscienzioso, non era uno che si fermava a fare due chiacchiere alla macchinetta del caffè, ma lavorava sodo». Appassionato di chitarra, che suonava nei pochi momenti liberi con gli amici, ogni tanto si concedeva una partita a tennis. Come sabato scorso, come ricordano i vicini nel ricordarlo.

Negli ultimi tempi era apparso preoccupato per la situazione di estrema tensione che si era venuta a creare all'interno degli uffici dell'azienda, ma nulla che potesse far pensare all'estremo gesto.

In tasca, al momento del ritrovamento, non un biglietto che spiegasse i motivi, ma una quindicina di estratti conto di una banca locale riferiti a diversi periodi, prelevati attraverso bancomat. Sulla loro natura adesso i pubblici ministeri di Parma stanno indagando. Nella sua auto, parcheggiata poco distante dal luogo del suicidio, è stata ritrovata, invece, una valigetta 24ore contenente oggetti personali e documenti recanti l'intestazione dell'azienda. Anche questi sono ora in pos-

sesso dei pm, Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari, che si sono dette da subito, concettate dell'accaduto.

Secondo quanto sta emergendo in queste ore, il manager Alessandro Bassi, negli ultimi giorni, era molto preoccupato e voleva andarsene perché l'ambiente di lavoro non gli era più congeniale. In particolare, l'ingresso della nuova amministrazione Bondi lo aveva turbato a tal punto che stava valutando l'ipotesi di trovare un nuovo impiego.

Bassi da qualche tempo lavorava con Gianfranco Bocchi, ora in carcere, da dove ha fatto sapere attraverso il suo legale che «è in lutto per la morte dell'amico». L'altra mattina era normalmente in azienda a Collecchio, come sempre. E come faceva da diversi giorni ha prestato la propria collaborazione alla Guardia di Finanza che sta proseguendo gli accertamenti per ricostruire i reali bilanci della Parmalat.

L'uomo, «squisito e sensibile» secondo i finanziari, stava fornendo tutta la sua disponibilità a lavorare sulle verifiche in corso. Bassi, però, venerdì mattina, prima del suicidio, era in azienda con fausto Fausto Tonna e Gian-

franco Bocchi.

Sul suicidio di Bassi è stata aperta un'inchiesta. Il pm Pietro Errede, cui è stata affidata, ieri in mattinata, uscendo dal palazzo di Giustizia, ha fatto sapere che al momento non ci sono novità. «Sto indagando - ha detto - ed ho aperto un fascicolo. È un episodio spiacevole che coinvolge le emotività di tutti, anche quella degli inquirenti».

Sulla tragica fine di Bassi sono intervenute ieri anche le organizzazioni sindacali di Parma. «La morte di Alessandro Bassi - afferma Antonio Mattioli, segretario generale della Flai Cgil, nell'esprimere il cordoglio dell'organizzazione alla famiglia - impone a tutti una riflessione: non si può continuare a considerare le organizzazioni sindacali come soggetto di disturbo. C'è assoluto bisogno di regole a tutela di tutti gli attori dell'economia e c'è assoluto bisogno di ascoltare chi sta lanciando un allarme. Dobbiamo andare avanti con gli obiettivi che ci siamo posti, garantire la continuità di questa realtà produttiva, facendo fare il lavoro alla magistratura e operando su un equilibrio precario che non deve essere sottovalutato da nessuno».

Il 28 gennaio Fassino e Bersani incontreranno i lavoratori dell'azienda di Collecchio

Spaventa, ex presidente Consob, punta l'attenzione sulle responsabilità delle banche. La prossima settimana il Consiglio dei ministri vara le prime misure: nascerà il «Garante dei truffati»

## Nel 2004 scadono bond per 21 miliardi, necessaria la vigilanza

Laura Matteucci

**MILANO** Il 2004 sarà l'anno dei bond (rimborso?). «In Italia nel 2004 vi sarà una concentrazione di rimborsi di obbligazioni corporate, per un ammontare di 21 miliardi di euro, contro i 5 miliardi del 2003 e gli 11 del 2005. Il grosso riguarda grandi emittenti, come Telecom, ma potrebbero porsi dei problemi di rimborso per le società minori. In questo caso il sistema bancario deve collaborare: le situazioni di illiquidità non devono diventare insolvenze». Luigi Spaventa, economista ed ex presidente della Consob, interviene al Forum sul risparmio del grup-

po Bipiemme - Banca Popolare di Milano, il cui protagonista resta sempre lo scandalo Parmalat ed effetti collaterali.

Tra i quali effetti collaterali, il fatto che il Consiglio dei ministri della prossima settimana dovrebbe varare un decreto legge che anticipa alcune misure urgenti del piano Tremonti. Sarà istituita - come ha spiegato ieri il ministro Rocco Buttiglione - la figura del «Garante per i truffati», mentre i truffatori saranno colpiti da pene più severe (secondo le anticipazioni dei giorni scorsi, si potrebbe arrivare fino alla reclusione, da un minimo di tre ad un massimo di 12 anni).

Come dice Marco Vitale, presiden-

te di Bpm Gestioni in apertura del Forum: «Quanto avvenuto negli ultimi mesi ha avuto l'effetto di terremoti tremendi», riferendosi alle vicende Argentina, Cirio e, ovviamente, Parmalat. «Chi si rifiuta di ragionare su questo, commette un grave errore e una grande viltà». L'allusione è, stavolta, per le gestioni del risparmio interne alle banche, che già da tempo avrebbero dovuto aprire una seria riflessione partendo dai propri conflitti di interesse. Cosa che non si può dire avvenuta in tutti i casi. Una piaga sulla quale mette il dito anche il direttore generale della Banca Popolare, Ernesto Paolillo, quando ricorda che la migliore tutela del risparmio «passa attraverso il

corretto funzionamento di banche e società di gestione», e scarta l'ipotesi di altre autorità, oltre alle esistenti. «Una nuova autorità - dice Paolillo - può creare sovrapposizioni con le altre strutture di controllo, delle quali invece si potrebbero rafforzare gli strumenti».

A proposito di deterrenti agli scandali, riprende Spaventa: «Ho visto con piacere che il governo pare deciso a dare la precedenza a misure immediate di carattere sostanziale, rispetto ad un ridisegno della vigilanza che deve avere i suoi tempi se non si vogliono fare cose abborracciate». Misure di sostanza, dice Spaventa, che poi sono maggiori controlli e sanzioni più severe,

cheché ne dica il premier (secondo il quale non servono misure più severe).

Una parentesi, sempre a proposito di quanto viene detto in questi giorni dal governo: Spaventa si lancia nell'elogio dell'euro, «la cura magica per la finanza pubblica», senza il quale l'indebitamento dell'amministrazione pubblica sarebbe lievitato oltre ogni italiana possibilità di ripianamento.

Quanto poi ai bond Parmalat annunciato nel febbraio 2003 e poi ritirato, «non era soggetto al controllo della Consob, e nemmeno a prospetto informativo», dice Spaventa per lasciar cadere ogni accusa di cattivo controllo.

Morale: i mercati finanziari sono

bene impostati, secondo l'ex presidente Consob, ma si deve fare attenzione sia ad eventuali crisi valutarie, sia a possibili bolle speculative.

Anche il crollo di fiducia da parte degli investitori non è un processo né ineluttabile (dati i tempi), né irreversibile. Secondo l'economista e vicepresidente di Citygroup, Stanley Fischer «sostanzialmente dipende da ciò che fanno le autorità». «Negli Stati Uniti, dopo le turbolenze dovute agli scandali, la fiducia è in crescita grazie anche al rapido intervento delle autorità». Quanto a Citygroup, e ai suoi collegamenti con Parmalat, difesa su tutta la linea. Citygroup, dice Fischer, è «una vittima di questo caso, tant'è che nel

quarto trimestre del 2003 ha dovuto accantonare 372 milioni di dollari». «Ora dobbiamo esaminare ciò che non abbiamo visto nei conti della Parmalat». «È cruciale - prosegue - il ruolo della fiducia nel buon andamento dell'economia. Se non ci si fida della controparte e dei dati forniti dalle aziende l'economia non può funzionare. Nelle economie industrializzate ci sono strutture che garantiscono la veridicità dei dati». «Sulla scia degli scandali americani - conclude - sono stati fatti molti sforzi da parte delle autorità e delle aziende per operare i cambiamenti necessari, e Citygroup è stata la prima banca a dotarsi di una nuova governance».

cente ma che è stata riportata, ad esempio, anche negli ultimi decreti di perquisizione esibiti nel corso delle perquisizioni fatte a Morgan Stanley e a Deutsche Bank.

La Banca d'Italia assicura la sua disponibilità. In una nota spiega che «sulla vicenda Cirio è in atto da tempo una stretta collaborazione della Banca d'Italia con l'Autorità Giudiziaria» e «analoga collaborazione è avviata per il caso Parmalat, in relazione al collocamento di titoli presso il pubblico». «In questo quadro - conclude la nota - gli uffici dell'Istituto hanno messo a disposizione della Guardia di Finanza i documenti in precedenza richiesti». Il presidente della commissione Finanze del Senato, Riccardo Pedrizzini, minimizza sul significato dell'operazione: «Non ci vedo nulla di

straordinario: si tratta di una prassi costante». Ma aggiunge anche che in casi drammatici come quelli in oggetto «è giusto che si facciano indagini a 360 gradi per vedere quali sono state le cause e in prospettiva quali possono essere le terapie» per risolvere situazioni come Parmalat e Cirio. «Le indagini - aggiunge - devono essere fatte senza guardare in faccia a nessuno, e quante più notizie e informazioni si hanno su questi due casi eclatanti e drammatici per i risparmiatori e per gli investitori, che hanno visto compromessa l'immagine del nostro paese sui mercati internazionali, meglio è».

Sempre di ieri la decisione del Tribunale del Riesame di Bologna che ha confermato la custodia cautelare in carcere per Calisto Tanzi. Il patron di Parmalat in effetti è piantonato all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove è ricoverato da giovedì notte, in seguito a complicazioni cardiache. Venerdì è stato interrogato dai pm nell'ospedale milanese e lì resterà fino a quando la magistratura non avrà deciso che sono cessate le esigenze cautelari: vista l'aria che tira, la sua detenzione potrebbe durare fino alla scadenza dei termini di custodia preventiva e dunque almeno fino a marzo. I giudici hanno deciso che resteranno in carcere anche l'ex direttore finanziario del Gruppo Parmalat, Luciano Del Soldato e i due revisori della Grant Thornton, Lorenzo Penca e Maurizio Bianchi. Per Tanzi si prepara un nuovo interrogatorio, ma già venerdì i verbali delle sue deposizioni si sono impolpati, al punto da convincere gli inquirenti a secretarli. Il legale di Tanzi, Fabio Belloni, dice che il suo assistito era lucido, sicuro, malgrado l'affaticamento e la necessità di alcune pause. Non ha ottenuto la scarcerazione, ma ritiene che il ricovero sia una buona soluzione: «In questo modo le sue condizioni sono costantemente tenute sotto controllo e, anche durante l'interrogatorio, qualora fosse servito, i medici potevano intervenire tempestivamente». Naturalmente spera che terminati i controlli Tanzi non torni a San Vittore. «Tecnicamente è possibile - risponde Belloni - a una precisa domanda -, ma bisogna vedere se è opportuno, e se sarà davvero necessario».

La quantità di documenti, secondo quanto ricostruito da indiscrezioni giornalistiche, messi sotto chiave su richiesta del pubblico ministero Luigi Orsi sarebbe notevole. Solo in Svizzera si tratterebbe di 998 faldoni stipati in 100 cartoni. Quanto basta per riempire un paio di camion.

Le carte custodite a Lugano rappresentano buona parte della contabilità societaria del gruppo, con particolare riferimento alle società che Cragnotti aveva costituito un po' in tutto il mondo.

interrogatori

## Scandalo Cirio, sale a 45 il numero degli indagati

MILANO

È salito a 45 il numero degli indagati nell'ambito dell'inchiesta romana sul crac del gruppo agroalimentare Cirio. Tra gli iscritti oltre a Sergio Cragnotti, ad alcuni suoi familiari, e al presidente di Capitalia Cesare Gerenzi, vi sono i membri del consiglio di amministrazione relativo agli anni su cui si indaga, i funzionari di alcuni istituti di credito e altri dirigenti di banche.

Da domani il gruppo di magistrati titolari delle indagini, il procuratore aggiunto Achille Tono e i pm Tiziana Cugini, Rodolfo Sabelli e Gustavo De Marinis, metterà a punto una scaletta degli interrogatori di indagati e testimoni che dovrebbero essere ascoltati a partire dai prossimi giorni.

Il pool due giorni fa ha incontrato i commissari giudiziari e con loro ha stabilito una serie di incontri necessari per chiarire

una serie di elementi importanti per le indagini.

Qualche giorno fa la Procura del capoluogo lombardo, impegnata anche sul fronte Parmalat, aveva fatto sequestrare gli archivi di Sergio Cragnotti, effettuato presso la Prora trust services di Lugano e uno studio di avvocati, a Milano.

La quantità di documenti, secondo quanto ricostruito da indiscrezioni giornalistiche, messi sotto chiave su richiesta del pubblico ministero Luigi Orsi sarebbe notevole. Solo in Svizzera si tratterebbe di 998 faldoni stipati in 100 cartoni. Quanto basta per riempire un paio di camion.

Le carte custodite a Lugano rappresentano buona parte della contabilità societaria del gruppo, con particolare riferimento alle società che Cragnotti aveva costituito un po' in tutto il mondo.